

ASSOLOMBARDA APPELLO PER UNA NUOVA FASE DI SVILUPPO (E UNA NUOVA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

Le quattro mosse per le imprese

Il sistema industriale vuole energia a costi bassi, investimenti in ricerca, meno burocrazia. E migliori infrastrutture

di Diana Bracco*

C'è maggiore fiducia e il barometro dell'economia volge al bello, ma la strada resta in salita e bisogna mettercela tutta. È questa la principale indicazione che emerge dal rapporto **Isae Assolombarda** relativo al secondo trimestre 2006. Da aprile a giugno sono proseguiti i segnali di ripresa del settore manifatturiero, consolidando il trend dei trimestri precedenti e dimostrando chiaramente che gli sforzi fatti dalle imprese per superare lo choc da globalizzazione hanno prodotto risultati concreti e importanti. Il miglioramento si registra in tutte le variabili aziendali analizzate. Per ciò che riguarda gli ordini totali, per esempio, dal Rapporto emerge che a livello nazionale e lombardo si è registrata una decisa ripresa della domanda: il saldo torna positivo per la prima volta dalla fine del 2000 e nell'area milanese gli ordini totali sono sostanzialmente stabili su valori ampiamente positivi e storicamente elevati. In Lombardia, inoltre, il miglioramento della domanda risulta più forte rispetto alla media nazionale ed è particolarmente intenso sui mercati esteri, dove torna a essere positivo per la prima volta dal 2000.

Buone notizie giungono anche dalle previsioni che le imprese fanno sull'andamento dell'economia nei prossimi mesi: migliorano nettamente per il quarto trimestre consecutivo, sia nella media nazionale sia a livello regionale, le aspettative sugli ordini e le aspettative a breve. La svolta congiunturale, dunque, c'è. E ancora una volta le imprese di Milano e della Lombardia hanno svolto un ruolo da apripista, migliorando la loro capacità competitiva, innovando i loro processi e prodotti e avendo successo sui mercati di tutto il mondo. In linea con la tradizione di una regione che da sola genera il 20,2% del pil italiano, attiva il 18,5% dell'occupazione e realizza il 30,4% delle esportazioni del Paese. Dagli ultimi dati Istat emerge, poi, che a Milano e provincia anche l'occupazione sembra risentire in modo incoraggiante degli effetti della ripresa economica. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 4,6%

del 2004 al 4,2% del 2005 (la media nazionale è del 7,6%), e il tasso di occupazione si è attestato al 66,7%, quando l'obiettivo generale fissato dall'Agenda di Lisbona per il 2010 è del 70%.

Il numero complessivo di occupati a Milano e provincia nel 2005 è stato di 1.756.000, in crescita di 43 mila unità rispetto al 2004, con una componente femminile del 43%. Interessante notare, inoltre, che sempre nel 2005 il personale assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato rappresenta, a livello di intera economia, il 90,5% degli addetti, in crescita rispetto all'88,4% del 2004, e in particolare questa forma contrattuale si conferma la più diffusa nel settore manifatturiero (92,9%). Una riprova che le nuove forme di impiego introdotte dalla legge Biagi hanno rappresentato per tanti giovani non una condanna alla precarietà, ma una concreta opportunità di accesso al mercato del lavoro.

Nonostante il quadro positivo appena tracciato va detto, comunque, che non possiamo, nessuno può, riposare sugli allori: la durata della ripresa sarà condizionata da numerosi fattori nazionali e internazionali. Dunque un elemento di incertezza, ma il momento è favorevole per affrontare senza indugi i problemi strutturali del Paese. Oggi più che mai è essenziale che le istituzioni e il mondo politico si impegnino a sciogliere i nodi che continuano a frenare la crescita e lo sviluppo dell'economia italiana. Per questo **Assolombarda e Confindustria** lanciano un appello al Governo affinché la ripresa economica venga assecondata e rafforzata con misure che affrontino le questioni di fondo sviluppo e con politiche volte a stimolare la produttività, a sviluppare la concorrenza, a realizzare un clima favorevole alla crescita. Le imprese chiedono di intervenire sui costi dell'energia e vogliono un mercato regolato in modo chiaro e prevedibile, perché non possono più accettare che i concorrenti al di là delle Alpi la paghino il 30% meno di loro.

Le imprese chiedono, inoltre, che il Paese destini più risorse alla ricerca e all'innovazione perché da ciò dipende il futu-

ro dell'Italia. Da anni sollecitiamo alcuni provvedimenti semplicissimi, ma in grado di incoraggiare gli investimenti pubblici e privati. Ora è essenziale che vengano varati senza perdere altro tempo prezioso. Le imprese chiedono, infine, meno leggi e più efficienza pubblica, norme facili da applicare e da rispettare. La burocrazia rappresenta un grave freno alla crescita. Secondo l'Istat gli adempimenti burocratici costano alle imprese 10 miliardi all'anno. Basterebbe liberare anche solo una parte di queste risorse e le aziende avrebbero a disposizione per i loro investimenti molto più di quanto ci si può aspettare di questi tempi dalle leggi finanziarie. Per la Pubblica amministrazione, inoltre, è necessaria una profonda ristrutturazione, esattamente come è stato fatto in questi anni in tante aziende private, per migliorare la sua efficienza e recuperare risorse da destinare a chi le merita.

Merci e persone non possono, poi, viaggiare a passo d'uomo. La velocità media di percorrenza sulla rete stradale della Provincia di Milano (autostrade comprese) è di circa 28 chilometri all'ora. Non si può competere a queste condizioni. La rete stradale lombarda, escludendo le strade comunali, rappresenta il 6,8% di quella nazionale, ma su di essa si muove il 16% degli autoveicoli circolanti nel Paese, e viene trasportato su strada il 22% delle merci. Milano e la Lombardia devono poter contare con certezza su una rete logistica all'altezza di un'area ad alta intensità produttiva, per poter assolvere alla propria funzione di ponte tra l'Europa e il resto del Paese. Su questo vogliamo essere molto chiari: non è accettabile che sia messa in discussione l'avvenuta approvazione da parte del Cipe dei tracciati delle tre nuove autostrade lombarde, Brebemi, Pedemontana, Tangenziale Est esterna. Non si deve tornare indietro. Non è accettabile neppure che qualcuno pensi di bloccare un'opera vitale come la Tav, senza la quale l'Italia, certo non solo il Nord, sarebbe tagliata fuori dai grandi flussi europei.

Sono questi i problemi urgenti che la politica deve risolvere tenendo fermo il risanamento dei conti pubblici. Le risorse

per lo sviluppo vanno recuperate infatti non con l'aumento della spesa pubblica, ma con la sua qualificazione, tagliando sprechi e privilegi, e continuando la battaglia all'evasione fiscale e al sommerso.

*Presidente di Assolombarda

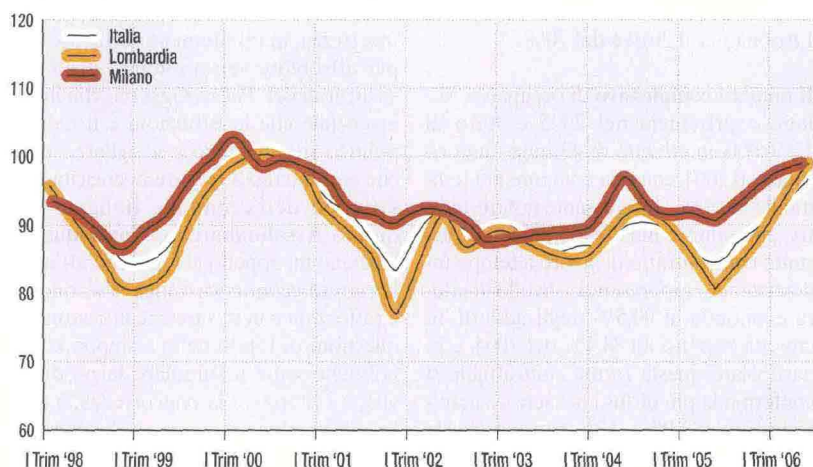
ESPLODE LA FIERA



Il nuovo quartiere fieristico di Rho

Fiera Milano spa, holding operativa controllata dalla **Fondazione Fiera Milano**, ha chiuso in grande stile a giugno il suo esercizio 2005-2006: le vendite sono salite da 330 a 476 milioni, l'ebitda da 34 a 59 milioni. In crescita sia l'affitto di spazi (da 132 a 192 milioni) realizzato soprattutto da Fiera Milano sia il fatturato delle controllate che operano nella organizzazione di fiere e congressi (da 119 a 175 milioni) e dai servizi a valore aggiunto. La società guidata da **Piergiacomo Ferrari** ha proseguito la strategia di verticalizzazione impostata dall'ex amministratore delegato **Flavio Cattaneo** acquisendo i suoi ex clienti: società organizzatrici di fiere, di congressi, allestitori di stand e aziende di catering. Anche la scommessa del nuovo polo fieristico di Rho ha pagato. E ora si muove all'attacco delle poche fiere nazionali che ancora non si tengono a Milano. Trasferita per la prima volta da Verona **Trasportec & logitech**, l'obiettivo ora è il **Cibus** delle Fiere di Parma: Milano propone il suo **Tuttofood**. Per questo ha convinto la **Ge.Fi** di **Antonio Intiglietta** a non organizzare l'**Expo dei Sapori** e ha stretto una alleanza con **Federaqua** per affiancare a **Tuttofood** la biennale dei soft drink **Bibam**.

IL TERMOMETRO IN AZIENDA: TORNA LA FIDUCIA



Il grafico, estratto dal rapporto Isae **Assolombarda**, mette a confronto l'andamento della fiducia degli industriali milanesi, lombardi e italiani



Diana Bracco con il ministro Pierluigi Bersani (al centro) e Luca Cordero di Montezemolo